



Messaggio del 25 novembre 2005:

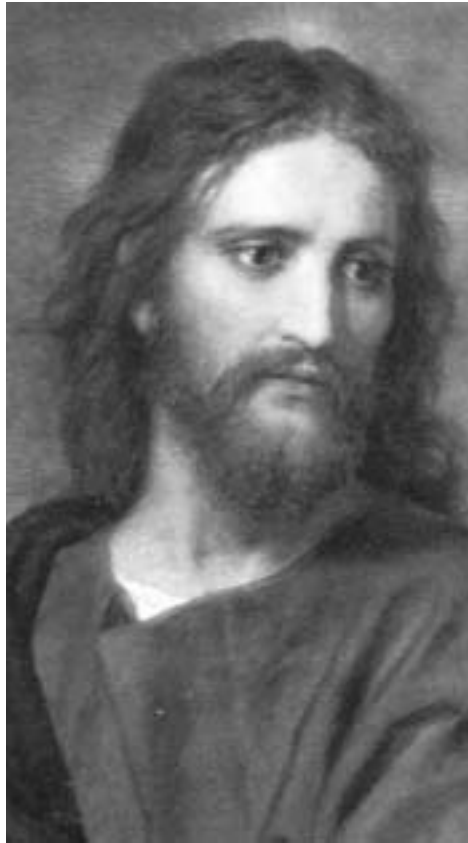
“Cari figli, anche oggi vi invito pregate, pregate, pregate fino a che la preghiera non diventi vita. Figlioli, in questo tempo in modo particolare prego davanti a Dio affinché vi doni il dono della fede. Solo nella fede scoprirete la gioia del dono della vita che Dio vi ha donato. Il vostro cuore sarà gioioso pensando all'eternità. Io sono con voi e vi amo con amore tenero. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Il dono della vita

In un mondo sempre più preda di mode effimere, di scelte virtuali, di relazioni provvisorie, Maria parla di **eternità**. In un mondo in cui la dottrina del mercato tutto uniforma mortificando la singolare personalità di ciascuno in una massificazione stereotipata, Maria propone la dottrina della **fede** che esalta la dignità di ogni persona e sancisce la sua originale ed irripetibile essenza. In un mondo in cui l'uomo sembra stia per impadronirsi del principio della vita, Maria ribadisce che **la vita è dono di Dio**. Meditiamo in questo Avvento le Sue parole; scenda questo messaggio nella nostra anima *per irrigarla, fecondarla, farla fiorire; non passi senza operare in noi ciò che desidera* (cfr Is 55, 10-11).

Pregate, pregate, pregate fino a che la preghiera non diventi vita. La preghiera è il ponte che ci collega a Dio, che ci mette in comunione con Lui; è il canale che veicola il Suo Amore. La preghiera, se è vera preghiera, non è mai sterile e prima o poi feconda la vita, dà forma e sostanza alla vita, diventa vita, anzi vita eterna già ora, già in questo mondo, perché *la vita eterna è conoscere l'unico vero Dio e colui che Egli ha mandato, Gesù Cristo* (cfr Gv 17, 3).

Figlioli, in questo tempo in modo particolare prego davanti a Dio affinché vi doni il dono della fede. In questo tempo in cui i nostri paesi opulenti identificano il dono natalizio nel regalo consumistico, Maria implora per noi **il dono della fede**, e certamente lo ottiene perché è Lei che lo chiede e perché è ciò che Dio stesso desidera. **Solo nella fede scoprirete la gioia del dono della vita che Dio vi ha donato** che è già la vita biologica ma ancor più, infinitamente di più, è la vita in Cristo Gesù, nel Suo Nome (cfr Gv 20, 31). *Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza* (Gv 10, 10b) cioè la vita piena, in cui regnerà la pace messianica (Is 11, 1-9) e *non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga alla pienezza* (Is 65, 20a). La **vita è dono di Dio** e come tale va accolta fin dal concepimento, va rispettata, onorata, curata, difesa in qual-



*Egli è il Re della pace,
che ci benedice con la sua pace.*

siasi circostanza, nella salute come nella malattia, nella giovinezza come nella vecchiaia. La vita umana va protetta da tutto ciò che deturpa l'immagine di Dio in essa impressa (cfr Gen 1, 27), va promossa perché sia sempre più conforme al Cristo impresso in essa dal Battesimo, va offerta, in Gesù e con Gesù, al Padre perché risulti *un sacrificio a Lui gradito*. Oggi si ricusa ogni sacrificio e non ci si accorge che così facendo si sacrifica l'uomo, lo si riduce a bene di consumo, merce di scambio, oggetto di mercato. La vita va vissuta come **dono di Dio** e come tale va offerta, spesa per gli altri; *guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date* (Mt 10, 8).

Il vostro cuore sarà gioioso pensando all'eternità. E l'eternità è la vita in Cristo: *se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria* (Col 3,1-4).

Nuccio Quattrocchi

Messaggio del 25 dicembre 2005:

“Cari figli, anche oggi vi porto tra le braccia il piccolo Gesù, re della pace, che vi benedice con la sua pace. Figlioli, in modo particolare oggi vi invito ad essere miei portatori di pace in questo mondo senza pace. Dio vi benedirà.

Figlioli, non dimenticate: io sono vostra madre. Con il piccolo Gesù tra le mie braccia, vi benedico tutti con una speciale benedizione. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Portatori di pace

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi (Gv 14, 27). Queste parole di Gesù vengono sempre in mente ogni volta che Maria parla di pace. C'è infatti una abissale differenza fra la pace che viene da Dio e quella che viene dal mondo. La vera pace è dono di Dio, è frutto del Suo Amore purissimo. Quella che viene dal mondo, anche quando non è frutto di sopraffazione, potrà al massimo essere frutto di solidarietà umana, può contenere qualche riflesso dell'Amore divino ma mai essere suo frutto. Conosciamo bene i nostri limiti, le tentazioni ricorrenti di difendere o di imporre la pace con le armi, un tempo con la spada oggi con ben più terribili strumenti di distruzione. Allora come ora, anzi forse ora più che allora, il nostro è un **mondo senza pace**. E sarà sempre così fino a quando noi cercheremo la pace con le nostre sole forze, fino a quando non ci decideremo ad implorarla e riceverla da Dio.

Non è facile, ma è l'unica possibilità per fermare l'odio, l'inimicizia, le divisioni che avanzano fra le civiltà, fra gli stati, fra i popoli, fra le religioni, ma anche all'interno della stessa nazione, dello stesso credo religioso, della città, della famiglia. La divisione oggi penetra anche la psiche della singola persona creando disagi o malattie più sottili e gravi che in passato. **Questo mondo senza pace** è il mondo del pianeta Terra, ma anche il mondo delle nostre città, il mondo della nostra famiglia, il mondo mio personale.

Che fare? Da dove partire? Partiamo da dove comincia il messaggio: **Cari figli, anche oggi vi porto tra le braccia il piccolo Gesù, Re della pace, che vi benedice con la sua pace.** Ecco da dove cominciare. Quel bambino sta in braccio a Maria non per essere coccolato dalla Sua Mamma o ammirato da noi; è lì per essere donato a noi (**vi porto**), è lì per essere accolto da noi, vissuto da noi. Tutto comincia da lì. Accogliamo Gesù in noi, e la Sua benedizione germoglierà nella pace poiché Egli è il **Re della pace**. Sia la nostra anima grembo per Dio che viene nel mondo, santuario della Sua Presenza. Nessun particolare progetto da studiare a tavolino, da concordare

L'anno dei due papi

nei palazzi dei potenti. Ciascuno si lasci penetrare dalla presenza del bambino che Maria ci reca in dono, inondare dalla Sua benedizione. Gesù è l'unico progetto di pace che Dio ci dona ed è in quella culla di paglia. La conversione comincia da un incontro.

Il Vangelo non è un trattato di teologia ma il racconto dell'incontro di Gesù con l'uomo: con chi Lo accoglie, con chi Lo guarda con indifferenza, con chi Lo rifiuta. *A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio* (Gv 1, 12). Lasciamoci incontrare da Gesù e porteremo la Sua pace portando la Sua carezza, il Suo sguardo d'Amore a chi cerca le nostre mani, i nostri occhi. *Gratuitamente avete avuto, gratuitamente date* (Mt 10, 8 b). Non più *occhio per occhio*, violenza per violenza; ora, dopo la venuta di Gesù, la risposta all'odio è solo l'amore, alla violenza è solo il perdono, al tradimento è solo il bacio della pace. Questo dobbiamo fare con tutti, ma questo è possibile solo se siamo così pieni di Dio da essere espressione pura della Sua presenza in noi.

Per questo è necessario farsi grembo per Dio. *Come è possibile?... Nulla è impossibile a Dio* (Lc 1, 34; 37).

Maria lo sa, ce lo ripete nei Suoi messaggi, ed oggi ce lo conferma nella triplice benedizione del Figlio del Padre e Sua personale e **speciale**. Prima che sia troppo tardi, lasciamoci convertire in **Suoi portatori di pace**.
N.Q.

CHIESA

La Chiesa vive di Cristo e con Cristo. Egli le offre il suo amore sponsale guidandola lungo i secoli; ed essa, con l'abbondanza dei suoi doni, accompagna il cammino dell'uomo, affinché coloro che accolgono Cristo abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. La Chiesa vuol essere accogliente sempre, nella verità e nella carità.

IMMACOLATA

Guardando alla Madonna, come non lasciar ridestare in noi, suoi figli, l'aspirazione alla bellezza, alla bontà, alla purezza del cuore? Il suo celeste candore ci attira verso Dio, aiutandoci a superare la tentazione di una vita mediocre, fatta di compromessi con il male, per orientarci decisamente verso l'autentico bene, che è sorgente di gioia.

Più l'uomo è vicino a Dio, più vicino è agli uomini. Lo vediamo in Maria. Il fatto che ella sia totalmente presso Dio è la ragione per cui è anche così vicina agli uomini. Per questo può essere la Madre di ogni consolazione e di ogni aiuto.

La Vergine si rivolge a noi dicendo: 'Abbi il coraggio di osare con Dio! Provaci! Non aver paura di Lui! Compromettiti con Dio, allora vedrai che proprio con ciò la tua vita diventa ampia ed illuminata, non noiosa, ma piena di infinite sorprese, perché la bontà infinita di Dio non si esaurisce mai!

COMUNIONE CON DIO

Dio ci chiama alla comunione con sé, che si realizzerà pienamente al ritorno di Cristo, e Lui stesso si impegna a far sì che giungiamo preparati a questo incontro finale e decisivo. Il futuro è, per così dire, contenuto nel presente o, meglio, nella presenza di Dio stesso, del suo amore indefettibile,

chiudendo un anno è naturale voltarsi indietro per riguardare con una sola occhiata quanto accaduto, perché sia innanzitutto motivo di ringraziamento con il *Te Deum* che la Chiesa canta con gli ultimi Vespri di dicembre, ma anche un bilancio obbiettivo, che aiuta a gettare le basi per la costruzione di un nuovo anno.

Completando il 2005 i ricordi si soffermano in particolare sugli avvenimenti della "casa di Pietro", cioè sulla conclusione del lungo e fecondo pontificato di papa Woytila e l'inizio di uno nuovo, quello di papa Ratzinger, che con la sobrietà che lo contraddistingue, ci sta pian piano rivelando il dono che Dio attraverso di lui ha voluto fare alla Chiesa.

Di Giovanni Paolo II moltissimo si è detto, ma ancora tanto resta da dire considerato lo spessore dell'uomo e la profondità spirituale che gli sono propri. Non mancherà l'occasione. Ma di certo nel nostro canto di ringraziamento risuona la riconoscenza per l'esempio di fede, di coraggio e di amore ubbidiente, che lo ha portato ad affrontare la morte sulla croce della sua infermità come un agnello mansueto, offerto fino all'ultimo istante insieme al suo Signore. Fino a quando ha dolcemente sussurrato: "Ora lasciatemi andare alla casa del Padre...". Il resto è cronaca.

Ma quel *chicco di grano* morto

che non ci lascia soli, non ci abbandona nemmeno un istante, come un padre e una madre non smettono mai di seguire i propri figli nel loro cammino di crescita".

SANTIFICAZIONE

La santificazione è dono di Dio e iniziativa sua, ma l'essere umano è chiamato a corrispondere con tutto se stesso, senza che nulla di lui resti escluso. In ogni singola persona si riassume l'intera opera della creazione e della redenzione, che Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, va compiendo dall'inizio alla fine del cosmo e della storia. E come nella storia dell'umanità vi è al centro il primo avvento di Cristo e alla fine il suo ritorno glorioso, così ogni esistenza personale è chiamata a misurarsi con lui - in modo misterioso e multiforme - durante il pellegrinaggio terreno, per essere trovata 'in lui' al momento del suo ritorno.

LUCE

La luce è fonte di vita. Ma luce significa soprattutto conoscenza, significa verità in contrasto col buio della menzogna e dell'ignoranza. Così la luce ci fa vivere, ci indica la strada. Ma poi, la luce, in quanto dona calore, significa anche amore. Dove c'è amore, emerge una luce nel mondo; dove c'è odio, il mondo è nel buio.

Il vero mistero del Natale è lo splendore interiore che viene da questo Bambino. Lasciamo che tale splendore interiore si comunichi a noi, che accenda nel nostro cuore la fiammella della bontà di Dio; portiamo tutti, col nostro amore, la luce nel mondo! Non permettiamo che questa fiamma luminosa accesa nella fede si spenga per le correnti fredde del nostro tempo!

così santamente non poteva che far germogliare una nuova spiga: Benedetto XVI, un pontefice mite con le idee chiarissime e salde, capaci di orientare con sapienza e forza la traiettoria della Chiesa di oggi, nel suo viaggio tra le onde del dubbio, dell'incertezza, del relativismo, del nichilismo e dell'incredulità che l'uomo moderno vive.

Ci voleva un papa così, uno dei più grandi teologi viventi, che tuttavia ha immediatamente offerto di sé un'immagine inattesa: quella di un uomo mite, schivo, riservato, paterno e umile. Un'immagine che contrasta con quella del "vecchio" cardinale Ratzinger, temuto per il suo rigore dottrinale.

Non ha paura di dire la verità, tanto che su di essa il Santo Padre ha articolato il suo primo Messaggio dedicato alla pace. Prosegue quindi sulla scia del suo "Venerato predecessore" - così come egli ama chiamarlo - aggiornando la guida dalla Cattedra di Pietro secondo le esigenze che man mano nascono nel cuore dell'umanità.

Attingiamo allora alcuni spunti da diversi interventi pubblici di Papa Benedetto, per cogliere il suo pensiero e comprendere i passi da compiere, personalmente e insieme, che egli indica sulla strada verso Cristo.

S.C.



NELLA VERITÀ LA PACE

'Nella verità, la pace' - esprime la convinzione che, dove e quando l'uomo si lascia illuminare dallo splendore della verità, intraprende quasi naturalmente il cammino della pace.

La pace non può essere ridotta a semplice assenza di conflitti armati, ma va compresa come 'il frutto dell'ordine impresso nella società umana dal suo divino Fondatore'.

Quando viene a mancare l'adesione all'ordine trascendente delle cose, come pure il rispetto di quella 'grammatica' del dialogo che è la legge morale universale, scritta nel cuore dell'uomo, quando viene ostacolato e impedito lo sviluppo integrale della persona e la tutela dei suoi diritti fondamentali, quando tanti popoli sono costretti a subire ingiustizie e disuguaglianze intollerabili, come si può sperare nella realizzazione del bene della pace? Vengono infatti meno quegli elementi essenziali che danno forma alla verità di tale bene.

Alla menzogna è legato il dramma del peccato con le sue conseguenze perverse, che hanno causato e continuano a causare effetti devastanti nella vita degli individui e delle nazioni.

Come non restare seriamente preoccupati di fronte alle menzogne del nostro tempo, che fanno da cornice a minacciosi scenari di morte in non poche regioni del mondo? L'autentica ricerca della pace deve partire dalla consapevolezza che il problema della verità e della menzogna riguarda ogni uomo e ogni donna, e risulta essere decisivo per un

La verità della pace chiama tutti a coltivare relazioni feconde e sincere, stimola a ricercare ed a percorrere le strade del perdono e della riconciliazione, ad essere trasparenti nelle trattazioni e fedeli alla parola data.

Chiedo al tempo stesso che si intensifichi la preghiera, perché la pace è anzitutto dono di Dio da implorare incessantemente

ALL'UOMO "TECNOLOGICO"

L'uomo dell'era tecnologica rischia di essere vittima degli stessi successi della sua intelligenza e dei risultati delle sue capacità operative, se va incontro ad un'atrofia spirituale, ad un vuoto del cuore. Per questo è importante che apra la propria mente e il proprio cuore al Natale di Cristo, evento di salvezza capace di imprimere rinnovata speranza all'esistenza di ogni essere umano.

Svegliati, uomo del terzo millennio! A Natale l'Onnipotente si fa bambino e chiede aiuto e protezione. Il suo modo di essere Dio mette in crisi il nostro modo di essere uomini; il suo bussare alle nostre porte ci interpella, interpella la nostra libertà e ci chiede di rivedere il nostro rapporto con la vita e il nostro modo di concepirla.

Uomo moderno, adulto eppure talora debole nel pensiero e nella volontà, lasciati prender per mano dal Bambino di Betlemme; non temere, fidati di Lui! La forza vivificante della sua luce ti incoraggia ad impegnarti nell'edificazione di un nuovo ordine mondiale, fondato su giusti rapporti etici ed economici. Il suo amore guidi i popoli e ne rischiarerà la comune coscienza di essere 'famiglia' chiamata a costruire rapporti di fiducia e di vicendevole sostegno.

BENEDIZIONE

La benedizione del Signore produce, per forza propria, benessere e salvezza, così come la maledizione procura disgrazia e rovina. L'efficacia della benedizione si concretizza poi, più specificamente, da parte di Dio nel proteggerci, nell'esserci propizio e nel donarci la pace, cioè, in altri termini, nell'offrirci l'abbondanza della felicità.

AI CONSACRATI

Sin dalle origini la vita consacrata si è caratterizzata per la sua sete di Dio. Non abbiate paura di presentarvi anche visibilmente, come persone consacrate, e cercate in ogni modo di manifestare la vostra appartenenza a Cristo. La Chiesa ha bisogno della vostra testimonianza, ha bisogno di una vita consacrata che affronti con coraggio e creatività le sfide del tempo presente. Di fronte all'avanzata dell'edonismo, a voi è richiesta la coraggiosa testimonianza della castità. Di fronte alla sete di denaro, la vostra vita sobria e pronta al servizio dei più bisognosi ricorda che Dio è la ricchezza vera che non perisce. Di fronte all'individualismo e al relativismo la vostra vita fraterna, capace di lasciarsi coordinare e quindi capace di obbedienza, conferma che voi ponete in Dio la vostra realizzazione.

Benedetto XVI

Una festa di luce per i consacrati

La festa della Presentazione di Gesù al Tempio, che si celebra il 2 febbraio, cioè quaranta giorni dopo il Natale, ha lontane origini, ed ha subito varie trasformazioni nel tempo.

Ebbe origine in Oriente come *festa dell'incontro* nello spazio sacro del Tempio di Gerusalemme tra la benevolenza di Dio e l'attesa del popolo eletto, tra l'Antico ed il Nuovo Testamento.

In seguito si diffuse in Occidente dove divenne la *festa delle luci* in cui vennero introdotte la solenne benedizione e la processione delle candele, accese in caso di calamità, come un rinnovamento del proprio affidamento a Dio: da quel momento prese il nome di *Candelora*.

Diventa quindi fondamentale il tema della luce, che simboleggia Cristo stesso, luce che illumina il cammino di ogni uomo e gli apre la via della salvezza, per questo vengono benedette le candele e si va in processione incontro al Cristo per giungere nella casa del Padre e trovarlo nella celebrazione dell'Eucaristia, in attesa che si manifesti a noi in pienezza.

Questa festa segna il passaggio dalla liturgia natalizia all'apertura del cammino verso la Pasqua, poiché si festeggia il momento in cui

Maria insieme a Giuseppe offrono il Figlio al Padre, consacrando a Lui, perché attraverso di Lui si apra agli uomini la strada della Salvezza, che si realizza per mezzo del suo sacrificio sulla Croce.

La legge Levitica ebraica prescriveva sia la purificazione della donna quaranta giorni dopo il parto, che l'offerta di un sacrificio rituale per ogni maschio primogenito nato, come riscatto, poiché apparteneva di diritto a Dio. Per questi due motivi Maria si reca con Giuseppe al Tempio, ma nel loro caso l'offerta del primogenito al Signore aveva un significato tutto particolare, poiché rimettevano la vita del piccolo Salvatore a disposizione del Padre che lo aveva loro donato, rinunciando ad ogni diritto su di lui.

Al Tempio, mentre Gesù è ancora bambino tra le braccia di Maria, il vecchio Simeone, illuminato dallo Spirito Santo, proclama a tutti la sua vera identità e la sua missione: l'offerta della sua vita per la Redenzione del mondo.

Maria non è estranea al cammino del Figlio, infatti proprio al Tempio, il vecchio Simeone profetizza il futuro del bimbo, ma anche della Madre, alla quale *una spada trafiggerà l'anima*, quando **parteciperà attivamente all'opera redentrice del Figlio, con l'offerta della sua sofferenza.**

Inoltre Simeone saluta Gesù come Colui che sarà *la gloria del suo popolo Israele*, ma allo stesso tempo preparerà la salvezza davanti a tutti i popoli e sarà *luce per illuminare le genti*.

Nel 1997 Giovanni Paolo II, contemplando la Presentazione di Gesù al Tempio, ha scelto questa festività per celebrare la prima **giornata dedicata alla vita consa-**

crata. Il Papa ha chiesto a tutti i consacrati di ringraziare insieme Dio per il dono della vocazione e di rinnovare insieme il loro impegno davanti a Lui; questo appuntamento si ripete ormai ogni anno in ogni diocesi del mondo.

Sicuramente ogni consacrato si riconosce predestinato per il suo compito sin dall'inizio della sua vita, come Gesù ha offerto la sua vita al Padre per continuare ad aprire la strada della Salvezza agli altri fratelli. Naturalmente ciascuno ha una storia ed un carisma proprio, c'è chi va a proclamare il Vangelo ai confini della terra, chi sceglie di stare accanto agli ultimi e ai poveri, chi educa i ragazzi o chi si dedica completamente alla preghiera e all'adorazione di Dio, per riparare ogni rinnegamento che riceve dai cuori degli uomini.

Ciò che accumuna tutti è però il compito di proclamare con la parola o le opere **il primato di una realtà soprannaturale**, di Dio che è vivo e presente nella realtà ed è l'unico che può dare risposte ai problemi esistenziali dell'uomo.

I ceri che si accendono alla Candelora ci ricordano **il bisogno di vigilare**, portando attorno a noi la luce della speranza, della fede e della carità, in un mondo che spesso affoga nel buio e nell'angoscia.

I consacrati devono saper vedere al di là della realtà contingente, saper leggere i segni dei tempi, così come Simeone o Anna la profetessa, che hanno saputo scorgere nel piccolo Gesù il grande miracolo della Salvezza donata al mondo.

Lo Spirito Santo dona a chi lo accoglie uno sguardo penetrante, una saggezza che non è umana, una forza ed un coraggio inspiegabili, che vogliono dimostrare al mondo che **l'uomo che vive in Dio e per Dio dispone di risorse misteriose** che rendono speciale e trasfigurata la sua umanità.

La scelta di una vita vissuta nella povertà, nella castità e nell'obbedienza deve portare alla liberazione dall'egoismo, per gustare una libertà interiore che permette di **vivere una vita da uomo redento**, cioè non imprigionato e limitato dal peccato. Si può dimostrare così che il Regno di Dio può cominciare a realizzarsi già su questa terra, che la sua Grazia è sovrabbondante e trasforma la nostra umanità da decaduta a risorta.

Allora **si diventa luce per le nazioni**, quando la nostra vita mostra che è possibile passare dalla morte alla vita, quando sappiamo diffondere attorno a noi la gioia di vivere, quando il nostro amore spezza il disprezzo e il non amore altrui. Proprio **l'amore disinteressato**, libero è capace di diffondere la misericordia, il perdono dei peccati, di curare le ferite del cuore.

La vita consacrata nelle sue varie forme vuole testimoniare che la vita in Dio è piena di gioia ed è capace di mostrare il Volto del Padre, la sua presenza nel mondo, proprio attraverso le varie e multiformi esperienze, dalla preghiera alla carità, vogliono rendere tangibile *qualcosa* di Dio. Qualcuno può essere nel mondo il suo amore, un altro incarnare la sua pazienza, o la sua pace o la sua sapienza, perché nel mosaico delle varie esperienze emerge la presenza di un Dio che cammina accanto ai suoi figli per mezzo di chi si dona a Lui senza riserve.

Sabina Rosciano



CONSOLATA BETRONE

“Nel grembo della Chiesa tu sarai la confidenza”

Quello di vittima è indubbiamente, nella mistica cristiana, il più elevato stato a cui un'anima possa aspirare. In un certo senso, lo si potrebbe dire il compendio e il coronamento di tutte le vocazioni. Ma il senso di vittima qui deve essere ben inteso: si tratta di un'anima che si offre volontariamente; e anche se deve soffrire, non si offre al dolore, ma si offre all'Uomo dei dolori, per amore, per condividere con Lui la Sua Passione d'amore. È sì un'anima che si sacrifica, ma nel senso che l'Antica Alleanza dava all'offrire un sacrificio, e cioè: offrire un dono sacro a Dio.

Consolata Betrone, clarissa cappuccina che visse nei pressi di Torino nella prima metà del secolo scorso (1903-1946), fu indubbiamente un'anima vittima che ebbe il coraggio di rispondere al grido di Gesù: *“Ho sete di vittime per salvare il mondo. Ho sete di Spose non di suore; e nel momento attuale ho più bisogno di vittime che di spose”*, e di offrirsi come olocausto (sacrificio che viene bruciato, consumato completamente, sempre secondo il senso biblico) *“per ciascun anima dell'universo, perché Gesù le potesse salvare tutte”*. In particolare per i sacerdoti ed i consacrati - che lei chiamava *“i Fratelli e le Sorelle”* - che non vivono secondo la loro chiamata o che l'hanno rinnegata. Ispirandosi alla piccola Teresa del Bambino Gesù, ebbe l'audacia di essere *“quell'anima ancora più debole, più piccola”* della quale la santa carmelitana aveva detto che avrebbe ricevuto da Dio ancora più grazie di lei *“qualora si abbandonasse con piena fiducia alla Sua Misericordia infinita”*. E Consolata fu quest'anima, tanto da meritare le parole di Gesù: *“Nel grembo della Chiesa tu sarai la confidenza ...Mi piace tanto la confidenza cieca, infantile, senza limiti, immensa che tu hai in Me ...non lasciar mai, neppure per un istante, che il nemico penetri nella tua anima con un pensiero di diffidenza, mai! Credimi solo e sempre buono, credimi solo e sempre mamma per te... Comprendi, Consolata, il mio cuore... di al mondo quanto Io sono buono e materno ...Io sono e amo essere esclusivamente buono e misericordioso con le mie creature. Non fatemi Dio di rigore mentre Io non sono che Dio d'amore... Io salverò il mondo con l'Amore misericordioso!”*

Proprio per consolare l'amore di Gesù per tanta diffidenza nella Sua Bontà e Misericordia, con la vestizione Pierina Betrone riceve il nome di Consolata, desiderando essere consolatrice del Cuore di Gesù e di tutti coloro che non sono in grado di percepire ed accogliere l'amore del Signore. E fu Gesù stesso ad indicarle non solo la via per consolarlo ma anche quella di *“amarlo come nessuno. Lo ha mai amato e salvare anime come nessuno ne ha mai salvate”*: l'incessante atto d'amore *“Gesù, Maria, vi amo, salvate anime!”*, che il Redentore indicò come *piccolissima via d'amore e di confidenza* non solo a lei ma a tutti i piccoli; perché Lui vuole *“il trionfo nel mondo non solo della Misericordia, ma bensì dell'Amore, specialmente nelle anime piccolissime”*.

“Gesù, Maria, vi amo, salvate anime comprende tutto”, diceva il Signore: l'amore per Lui e per le creature, *“le anime del Purgatorio come quelle della Chiesa militante; l'anima innocente e quella colpevole; i moribondi, gli atei, ecc... Non perdere tempo, ricorda che ogni atto d'amore è un'anima”*. **Questo atto d'amore, se vissuto incessantemente, è destinato a recidere la radice d'ogni male e a togliere la vita all'uomo vecchio** per far vivere l'uomo nuovo che è solo e tutto amore per Dio (Gesù, Maria, vi amo) e solo e tutto amore per gli uomini (salvate anime). Si tratta di una via *evangelica* nel vero senso della parola, perché richiede di rimanere nel Suo amore in continuo, di avere in sé gli stessi sentimenti di Cristo, di non avere più tempo per pensare ad altro che ad amare Gesù e Maria e a salvare le anime, cioè il perfetto rinnegamento di se stessi, richiesto da Gesù ai suoi discepoli.

Per questo Gesù disse a Consolata che l'incessante atto d'amore l'avrebbe *annientata*. Ella, infatti, sperimentò che *“per essere un incessante atto d'amore verginale bisogna scomparire”*: scomparire alle creature ed ai propri occhi, per seguire con tutte le forze, nel silenzio profondo e nell'amore, *“Dio solo, finché tutto sia compiuto”*. Nella sua risposta radicale la sorella povera cappuccina decise di: *“Mai cercare di accontentare me stessa: nel cibo, bevanda, riposo, vestito, gusti, preferenze; annientamento totale di ogni volontà, diritto, lavori propri. Annientamento della lingua, rispondere il puro necessario e intanto sempre l'atto d'amore”*.

Vivere questo atto d'amore in continuo, con tutto l'essere, nella consolazione come nella prova, richiede eroismo, richiede spogliamento di se stessi ma rende puro il cuore e lo unifica. È una via analoga alla preghiera del cuore così diffusa nell'Oriente cristiano. Ma qui si tratta di qualcosa in più: non solo unione con Gesù, ma unione con Dio attraverso Gesù e Maria. Si tratta di unirsi ai loro cuori che si immolano al Padre come sacrificio d'amore per le anime.

Non si possono separare Gesù e Maria come non si può separare l'amore di Dio e l'offrirsi per la salvezza dei fratelli. In effetti, in Consolata l'amore per Gesù e per Maria Vergine furono inseparabili. Ed è stato questo amore a generare in lei quello per le anime, fino a farle pronunciare alla fine della vita queste parole: *“Oh, lo sento che il Cuore Divino un giorno, mostrandomi al mondo, avrà una frase sola: Si è fidata di me! Mi ha creduto. Sì, Gesù farà cose grandi ed io in anticipo mi unisco alla SS. Vergine nel cantare il Magnificat. Ancora un po' di mesi e Consolata diverrà consolatrice. Oh, mi chinerò con amore su ogni cuore che geme, che soffre, che disperà, che impreca, che maledice...Mi fa tanta pena chi soffre”*.

Questo amore divino per le anime le fece desiderare il Paradiso per fare del bene a tutti. E oggi, che sr. Consolata è ormai nel seno del Padre, la sua sete di fare il bene è pienamente appagata, secondo la promessa di Gesù: *“Sì, il tuo Gesù te lo concede: porgerai l'orecchio a tutti i dolori della terra, mi strapperai le grazie più grandi e da ciascun'anima, in ricompensa, tu chiederai sempre la santa comunione... sì, fin d'ora te lo prometto: la missione speciale dei tuoi fratelli a parte, sarai la Consolata di tutti”*.

Cristina Palici

Gesù, Maria, Vi amo, salvate anime!



Nel messaggio di 25 luglio 2005 la Madonna a Medj. ha detto: *“Cari figli, vi invito a riempire la vostra giornata con brevi e ardenti preghiere”*.

Ci sono innumerevoli brevi e ardenti preghiere, e probabilmente ognuno di noi ha la sua preferita che desidera dire più spesso.

Scoprire la loro origine sarebbe

un lavoro arduo, ma credo si possa dire che tutti sono ispirati: dall'Amore per amore, amore per le anime e per ognuno di noi. Sarebbero le giaculatorie. Ce n'è una molto bella ispirata alla Serva di Dio **Sr. Maria Consolata Betrone**. Per lei tutto iniziò con la lettura della *“Storia di un Anima”* di Santa Teresina del Bambino Gesù, ma Consolata, a sua volta, ebbe esperienze mistiche, ed è ricordata per la sua *“piccolissima via”* che è accessibile alle anime e che si può racchiudere in tre punti essenziali:

1. Offrire un **atto incessante d'amore** col cuore: *“Gesù, Maria Vi amo, salvate anime”*.
2. Offrire un **sì a tutti e col sorriso**, vedendo Gesù in tutti.
3. Offrire un **sì a tutto, sempre ringraziando**.

Un atto d'amore è anche atto di riparazione: Gesù ha specificato: *Un “Gesù ti amo” ripara mille bestemmie*. Ma l'importanza di questa invocazione, corta e potentissima si può capire dalle parole di Gesù che suor Consolata ha scritto nel suo diario: *“Non ti chiedo che questo: un atto d'amore continuo, GESU’, MARIA VI AMO, SALVATE ANIME...”*

Consolata fu invitata da Gesù a intensificare la preghiera senza indugiare: *“Non perdere tempo perché ogni atto d'amore rappresenta un'anima. Di tutti i doni, il dono maggiore che tu possa offrirmi è una giornata ripiena d'amore. Io desidero un'incessante ‘Gesù, Maria vi amo, salvate anime’ da quando ti alzi a quando ti corichi”*.

L'atto d'amore che Gesù vuole incessante non dipende dalle parole che si pronunciano con le labbra, ma è un atto interiore, della mente che pensa ad amare, della volontà che vuole amare, del cuore che ama. La formula *“Gesù, Maria vi amo”* vuol essere semplicemente un aiuto.

Alla mistica tedesca, **Justine Klotz** (1888-1984) il Signore ha ispirato una giaculatoria simile con un riguardo particolare verso i sacerdoti: *“Gesù, Maria Vi amo, salvate anime sacerdotali, salvate anime”*. Quando si prega per un sacerdote non si prega soltanto per lui. Un sacerdote santo porterà al sicuro nel ovile anche molte altre anime, ma hanno bisogno di essere sostenuti dalla nostra preghiera. Facciamo un grande dono alla Chiesa, a noi stessi e al mondo quando preghiamo per i sacerdoti. E che il Signore ci mandi tante, sante vocazioni!

Beverly K. Drabsch

LE COMUNITÀ A MEDJUGORJE: Carismi diversi in un unico cuore

Il dieci novembre si è svolto l'incontro di tutte le comunità presenti qui a Medjugorje; incontro che ultimamente ha luogo due o tre volte l'anno presso la casa di una delle comunità. Questa è stata la volta dell'*Oasi della pace* a fare "gli onori di casa". Tutto si è svolto con grande semplicità; un lungo momento di condivisione fraterna ha preceduto la recita del rosario e la s. Messa celebrata dal sacerdote novello Luka Maria della comunità delle *Beatitudini*.

Accanto alle tre comunità di consacrate già note (*Oasi...*, *Beatitudini*, *Kraljice Mira*) erano presenti altre realtà di recente fondazione. I due rami (maschile e femminile) della comunità fondata da madre Rosaria - *Figlie adoratrici del Sangue preziosissimo e Apostoli di Maria addolorata* - che vive il carisma della preghiera di riparazione. La comunità *Cuore di Maria*, una realtà ancora in via di sviluppo dove, sotto la guida di suor Milena, alcuni giovani di diverse nazioni vivono per periodi più o meno lunghi un'esperienza di vita comunitaria che si combina con un intenso ritmo di preghiera. E infine la comunità *Nuovi orizzonti*, nata per favorire il recupero di ex-tossicodipendenti. La comunità *Cenacolo*, invece, non ha potuto rendersi presente, ma è stata tuttavia in comunione di preghiera.

Personalmente ho colto come tutti abbiano vissuto una grande emozione nel vedere insieme giovani che rappresentavano realtà tanto diverse. Ma superando il primo impatto si poteva scorgere un segno comune ed evidente della "mano" di Maria: ognuno mostrava un viso sereno ed aperto che nella semplicità riusciva a far trasparire l'amore di Dio, che sapeva testimoniare che "Dio ha disposto, la Madonna ha chiamato, Dio ha fatto, io ho solo risposto..."

Diversi per provenienza, abito, stile di vita, carisma. Ma proprio per questo il nostro incontro nel segno di Colui che tutto unisce in Sé è stato una testimonianza importante che aveva grande forza e significato. Ognuno di noi rappresentava un pezzo della grande famiglia che la Regina della Pace ha riunito intorno al suo Cuore.

In Dio e per Dio e nel suo amore avveniva l'incontro di persone desiderose di appartenere al Signore, che possono ritrovarsi proprio in questa decisione, nella ricerca comune, in cui ogni passo del fratello è aiuto e stimolo ed ogni occasione di confronto è ricchezza.

Penso a dei sentieri che hanno lo stesso arrivo e che per alcuni tratti si affiancano, si incrociano. Oppure ad una corsa, in cui non ci sono né primi né ultimi, in cui nessuno può avanzare da solo, poiché ha bisogno di qualcuno che gli apra la strada ed è chiamato a sua volta a farsi guida per gli altri. Chi diremo infatti essere più grande, colui che semina o colui che raccoglie? Colui che va innanzi e come profeta indica la via, o colui che nel seguirlo porterà frutti più belli e più abbondanti? «*E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui*

infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete» (Gv 4, 36-37). La messe è molta, numerose le strade da intraprendere, c'è posto per tutti ed ognuno è importante nel piano di Dio. Penso che il segno più credibile del nostro essere servitori e familiari di Dio sia proprio **la comunione nell'originalità** che deve fiorire in ogni comunità e sapersi espandere - irradiare anche all'esterno, comprendendo ed abbracciando tutte le realtà che si incontrano.

Il tempo di preghiera è stato intenso, un'esperienza preziosa che penso abbia lasciato molto a ciascuno di noi, pur svolgendosi con grande e naturale semplicità. Riconosco che se pur è importante la condivisione nello scambio amichevole di esperienze e impressioni per conoscersi meglio, il vero incontro è avvenuto allora, riuniti in ginocchio davanti a Gesù Eucaristico, uniti alla preghiera della Vergine.

Nella preghiera del rosario, recitata in varie lingue, abbiamo testimoniato la nostra unità nel progetto della Vergine Maria e ci siamo uniti alla sua incessante preghiera. Nella s. Messa, poi, abbiamo visto avverarsi quest'unità nella pienezza del dono reciproco di sé: su quell'unico altare ciascuno metteva la sua offerta povera e preziosa, quel suo pezzo pregiato ed originale. E Cristo ricapitolava in Sé ogni cosa. Nel miracolo eucaristico tutto veniva offerto al Padre diventando sacrificio perfetto, seme di santità, sangue che porta vita piena, vita incorruttibile, pegno di salvezza, pane spezzato per essere distribuito e consumato dai credenti.

MA LASCIAMO LA PAROLA ALLE DIVERSE TESTIMONIANZE

fr. Alessio Maria Comunità "Oasi della Pace"

È stato un momento di bella e serena comunione. Il dialogo, la condivisione di gioie e fatiche del cammino, la preghiera comune sono stati un'occasione per crescere nella reciproca conoscenza e nella consapevolezza di stare tutti camminando insieme dietro al Signore Gesù, e ci hanno aiutato ad approfondire il nostro essere, nella varietà delle famiglie spirituali, figli dell'unica famiglia di Dio, al servizio dell'unica *Gospa*.

Per me, che da poco tempo mi trovo a Medjugorje, è stato particolarmente bello e arricchente incontrare più da vicino persone già viste diverse volte in chiesa, sul Podbrdo, sul Krizevac... che mettono la loro vita a disposizione della Madonna, e conoscere meglio il dono delle loro comunità e spiritualità. Mi tornano in mente le parole di s. Paolo: *Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito... uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune*". E le parole della nostra Mamma Celeste: *"Figlioli, attraverso i messaggi desidero creare un bellissimo mosaico nei vostri cuori, perché Io possa offrire ognuno di voi come un'immagine originale a Dio..."* (25.11.'89) *Figlioli, desidero fare di voi un bellissimo mazzo di fiori preparato per l'eternità...* (25.7.'95) *Desidero che il mio cuore e il cuore di Gesù e il vostro cuore si fondano in un unico cuore di amore e di pace*".

Roland Apostolo di Maria addolorata

L'incontro annuale delle comunità religiose presenti a Medjugorje è per noi un

momento prezioso, in cui sperimentare in modo concreto l'unità spirituale che la *Gospa* crea per realizzare i suoi progetti per noi e per l'umanità intera.

Quest'anno per me è stato un momento di consolazione e conforto, attraverso la condivisione delle proprie esperienze negli impegni quotidiani di missione e apostolato. È bello stare insieme e incoraggiarsi vicendevolmente con la forza della decisione per Dio e per Maria Regina della Pace che ognuno porta nel proprio cuore. Nello spirito sentiamo il vento forte della tempesta che si abbatte sul mondo, la tempesta dell'incredulità, dei compromessi e delle falsità.

Ringrazio Maria Regina della Pace, nostra Mamma, che ci ha chiamati in disparte per essere tutti suoi e servire con la nostra offerta della vita il Regno di Dio.

sr. Halina

Comunità "Kraljice mira, potpuno tvoj - po Mariji k Isusu

Il Signore ha bisogno e desidera i suoi operai, i suoi collaboratori, i suoi figli. Grazie a questo avvenimento, (l'incontro delle Comunità *n.d.r.*) ho potuto vedere come il Signore chiama i suoi operai e ho riconosciuto nella presenza delle comunità a Medjugorje un grande dono. In qualche modo ho compreso più profondamente quale ricchezza portano le diversità delle nostre carismi e quale importante e concreta testimonianza esse rappresentano per il "mondo" che viene continuamente a Med.

Semplici condivisioni su quello che è il proprio cammino, la nostra spiritualità, la nostra vita quotidiana, ...anche tante risate spontanee ci hanno riunito in uno spirito di comunione. Penso che alla S. Messa, celebrata insieme, abbiamo potuto esprimere bene la nostra gioia e gratitudine a Dio gli uni per gli altri. In quel momento più che mai il Signore era al centro. A Lui saliva la nostra lode, soltanto a Lui le nostre anime desideravano appartenere. Si sentiva la grazia della benedizione di Dio Nostro Padre e lo sguardo materno e amoroso della nostra Regina della Pace.

Il Signore ci ha fatto il dono bellissimo di poterci abbandonare a Lui, di potergli affidare completamente la nostra vita, di poter esprimere la nostra originalità nella libertà servendoLo. Nutro una gratitudine inesprimibile per quello che Dio ha fatto per me, donandomi questa vita e chiamandomi in comunità. E vedo come ogni chiamata è importante e preziosa, quando porta la vita.

Sr. Lioba

Comunità delle Beatitudini

È sempre un arricchimento quando ci riuniamo tutti assieme. La gioia e l'amore che si sentono tra noi, l'incontro con i fratelli e le sorelle appartenenti a diverse comunità e provenienti da svariati paesi, culture e continenti è per me un assaggio anticipato del Cielo: per quanto diversi, siamo raccolti tutti nella grande famiglia di Dio.

Questo mi ricorda il messaggio di Maria del 25 luglio 1999: *"Desidero che comprendiate che qui non voglio soltanto realizzare un luogo di preghiera, ma anche l'incontro dei cuori. Desidero che il mio cuore, il Cuore di Gesù e il vostro cuore si fondano in un unico cuore di amore e di pace"*. Laddove noi possiamo vivere questo, sperimentiamo già il Regno di Dio, ed il nostro cuore è felice al pensiero dell'amore eterno.

Intervista a P. Tomislav

Venticique anni con Maria

Ricorre quest'anno il 25° anniversario delle apparizioni della Madonna a Medjugorje. Tu sei stato testimone degli eventi straordinari dei primi anni. Che cosa si risveglia oggi nella tua memoria, alla luce del tuo cammino personale e della tua esperienza sacerdotale?

Dal punto di vista del mio passato a Medjugorje, in questo momento non mi tornano in mente molte cose. Dal 1985 mi sono gradualmente ritirato da Medjugorje per vivere nella contemplazione. Man mano che entravo nel rapporto più profondo con Dio, si apriva la memoria della mia anima, quello spazio cioè in cui lo Spirito Santo assumeva sempre di più il ruolo di attore principale, e rivelava il Mistero. In questa memoria non sono presenti tanto i fenomeni di Medjugorje in quanto tali, ma piuttosto la verità divina di Dio vivo e vero, della Madre di Dio che è presente in noi e che opera in noi. Questa è la verità accolta dalla Chiesa.

Chiunque riceve una grazia straordinaria deve farla fruttificare in favore della Chiesa. Del resto i veggenti hanno detto, a proposito di alcuni segreti, che quando questi saranno rivelati per molti sarà tardi. Questo significa che l'attenzione è posta sulla nostra partecipazione all'azione divina in noi, compresa quella che si manifesta a Medjugorje in modo così straordinario.

Qual è allora la cosa più importante per te in riferimento a Medjugorje?

Come dicevo, la memoria della nostra anima registra tutto, in essa tutto è depositato. Lo Spirito Santo ce ne rivela gradualmente il contenuto, per portarci alla verità tutta intera. Tutto è affidato alla Chiesa affinché siamo accompagnati a Dio ed in noi si sviluppi il deposito della verità divina.

Per tutti noi è importantissimo accogliere la Madre di Dio nel suo rapporto con Dio, nell'evento salvifico che si è realizzato in Lei, nella sua persona. Seguendo il suo esempio e lasciandoci guidare dal suo amore materno, partecipiamo alla sua glorificazione. Per mezzo suo concepiamo il Cristo in noi, ed in noi Egli cresce, si offre ed entra nella gloria. Per mezzo di Maria SS. ci inseriamo nell'avvenimento salvifico di Cristo.

Si tratta di un percorso dinamico che coinvolge l'essere umano su ogni livello della sua esistenza e lo porta allo sviluppo. Perciò arriva anche a sconvolgerlo e travolgerlo, in senso buono naturalmente. Chi accetta questa azione di Dio e si converte, si lascia inserire pienamente nell'avvenimento della salvezza operata da Gesù Cristo, il Salvatore, divenendo egli stesso strumento dell'azione divina. Se questo non avviene l'uomo si chiude nel suo piccolo mondo, pur rimanendo credente.

La Madonna a Medjugorje chiama continuamente alla conversione. Pensi che la gente si sia convertita davvero?

I frutti sono tanti ed evidenti. Se poi la gente sia convertita, lasciamo che sia il Cielo a giudicare. Nel messaggio del 25/12/2005, venuto attraverso il veggente Jakov, la Madre dice: "Figli, in tutto il tempo che Dio mi ha permesso di stare con voi, vi ho richiamato in continuo alla conversione. Molti vostri cuori sono rimasti chiusi...

Cominciate a pregare. Pregate Dio per il dono della conversione." Credo che queste parole dovrebbero farci seriamente riflettere.

Non pensi che il messaggio che hai citato contenga degli accenti forse troppo severi, che potrebbero scoraggiare quanti sono di buona volontà ma si sentono deboli?

Questo proprio no! Qui sbagliamo perché entriamo nelle nostre paure e cerchiamo delle giustificazioni. S. Francesco d'Assisi, alla fine della sua esistenza terrena, diceva ai frati: "Fratelli, ripartiamo da capo perché finora non abbiamo fatto nulla!". Sono parole che hanno un grande significato per tutti noi. Chi è aperto a Dio, vede sempre davanti a sé orizzonti nuovi, e riceve grazie sempre nuove. Viene trascinato dal fascino della vita in Dio e con quel medesimo fascino vitale attira gli altri a Dio, li coinvolge e li sconvolge. In questo nostro tempo, nel quale il male ci incalza da ogni parte, Dio si aspetta che i suoi figli si lascino potentemente coinvolgere dalla sua vita divina, perché possano a loro volta coinvolgere altri e travolgere e distruggere il male, travolgere alla fine la morte stessa. Se i credenti rimangono al di fuori di questa azione dinamica, rimangono piatti, non arrivano alla conversione autentica e subiscono l'aggressività del male.



Nel messaggio citato, la Madonna ci invita a pregare. È l'ennesimo invito dopo tanti anni, che si ripete puntuale. Perché?

Perché la Madonna rimane fedele a se stessa. Ci indica la strada, ci mostra i mezzi più idonei a risvegliare in noi la vita divina in tutta la sua dinamicità. Non c'è dubbio che la preghiera resti il mezzo fondamentale per partecipare attivamente alla vita della grazia.

Perché tante nostre preghiere non vengono esaudite, anche quando ci pare di chiedere cose buone?

S. Agostino lo spiega dicendo che le persone pregano *mali* (cattivi), *male* (in modo cattivo), *mala* (per cose cattive). Ciò significa che, quando siamo cattivi, preghiamo in modo cattivo per intenzioni cattive. Giriamo attorno a noi stessi, vogliamo coinvolgere tutto e tutti, Dio compreso, nel nostro bisogno egoista, egocentrico. Dio si ritira da tutto questo.

Nel messaggio del 25/12/2005 che ho citato prima, si leggono ancora queste parole della Madonna: "Figli, Gesù è pace, amore, gioia. Perciò decidetevi per Gesù". La vera preghiera eleva la persona orante, la introduce nella vita di Cristo, staccandola dall'egoismo e rendendola partecipe della

dinamica della salvezza. È questa la preghiera che raggiunge il suo scopo.

Potresti dirci qualcosa a proposito del digiuno al quale la Madonna ci ha sempre richiamato, e verso il quale molti avvertono difficoltà e disagi?

Dobbiamo comprendere che nei piani di Dio, tutto è collegato in modo armonioso. Così il digiuno, indipendentemente dalla forma che si sceglie per attuarlo, deve aiutare la persona ad uscire dal consumismo materiale e spirituale, a risvegliare la ricerca di Dio, a spingere alla conversione. Anche il digiuno, come la preghiera, è uno dei mezzi indispensabili per arrivare a Dio.

Quali consigli puoi darci per progredire nel cammino spirituale?

Lo scopo della nostra vita è quello di entrare nell'unione mistica con Gesù, entrare nella pienezza della sua vita. Se abbiamo il Figlio, abbiamo anche il Padre e lo Spirito Santo ci guida, come dice S. Giovanni apostolo. Se ci lasciamo coinvolgere e sconvolgere da Gesù Cristo, allora diveniamo il suo popolo ed Egli l'Emmanuele, il Dio-con-noi. Tutte le apparizioni, tutte le grazie che ci vengono elargite, tendono a farci raggiungere di questo scopo.

Se camminiamo decisi in questa direzione, cioè verso l'unione totale con Gesù, allora nella nostra vita cambia tutto. La fede, la speranza, l'amore diventano dinamiche, capaci di coinvolgere e sconvolgere gli altri. Così ci inseriamo nell'azione della grazia divina, e diventiamo partecipi del mandato degli apostoli, riempiti dalla potenza dello Spirito Santo. Altrimenti restiamo chiusi nella nostra religiosità superficiale, girando intorno a noi stessi, alla preoccupazione del nostro avvenire, cercando di coinvolgere gli altri non in Dio ma in noi stessi. Entriamo in un vortice distruttivo.

Non sembra che il mondo stia andando tanto bene. Molta gente è preoccupata, pessimista. Tu pensi che nel mondo stia cambiando qualcosa?

Molto sta cambiando, molto! Dio è il vero protagonista della storia, anche se ci sembra nascosto. La sua azione è silenziosa, nascosta ai "grandi" della terra. Trasforma tutto e non vuole danneggiare nulla. Egli permette anche le crisi dell'umanità, affinché l'uomo cerchi Dio e si converta.

Dio fa cose meravigliose anche oggi, spesso attraverso i piccoli, i semplici, quelli più nascosti. Del resto, così ha sempre fatto nella storia, anche nella vita della Vergine Maria.

Cosa ti aspetti da questo 25° anniversario delle apparizioni di Medjugorje?

Un giubileo è sempre un giubileo! Porta tante grazie e apre scenari grandi all'azione divina. Mi aspetto quindi molto. In particolare mi aspetto il risveglio del popolo di Dio nella preghiera, nella conversione, nel digiuno, così da poter essere coinvolto da Dio. Spero che ciascun credente comprenda che il palcoscenico principale dell'azione di Dio è in lui, nella sua anima. I frutti verranno sia dentro che attorno alle persone. Il popolo di Dio vedrà così realizzarsi le promesse di Dio, vedrà la salvezza dell'umanità. Allora dai credenti partirà il lieto annuncio della salvezza ad ogni uomo. È la mia speranza ed anche la mia preghiera a Dio e alla Madre nostra.*

Al di là del tempo e dello spazio

Al di là di ogni pensiero ed immaginazione. Al di là delle nostre capacità e dei nostri meriti. Al di là dei progetti e dei rigetti. Proprio così Maria si fa presente a Medjugorje. E lo fa oltre ogni nostra logica. Oltre ogni volontà di trattenerla od ignorarla. Oltre ogni legge umana ed ogni ragione.

Da quasi 25 anni la Vergine visita in questo modo i suoi figli, inseriti ancora nel tempo e nello spazio, per aiutarli a varcarne i confini. Già adesso. Qui su questa terra.

I MEZZI?

La **preghiera** - continua e libera da ogni schema. Il **sacrificio** - amorevole e generoso. La **s. Messa** - partecipata in pienezza e celebrata con la vita. La **Parola** - vissuta in una liturgia continua, che fa di noi dei vangeli viventi. Tutto questo, insieme ad un'accoglienza incondizionata della Madre, ci rende capaci di abitare il Cielo pur rimanendo con i piedi ben saldi sulla terra; e ci aiuta ad essere testimoni veraci di un regno che non ci attende oltre i confini della morte, ma che è già qui in mezzo a noi. Anzi, dentro di noi.

È venuta a ricordarcelo Maria. È venuta a rinnovare in noi l'annuncio che Lei stessa aveva accolto dall'angelo quel giorno in cui il Verbo nel suo grembo prese carne: la notizia che Dio si fa uno di noi per ricondurci a Sé, per strapparci dal morso della corruttibilità che svisciva la nostra natura e per mostrarci il modo di elevarci ad una dimensione che ci rende immuni da ogni corruzione.

Ma per comprenderlo bisogna innanzitutto **lasciare entrare Maria nella nostra vita.** In modo reale, naturale. Non è più il tempo di devozioni che La relegano sul piano delle recite, delle formule, delle immagini fissate nel gesso o sulla tela, anche se il sofisticato mondo dei beni materiali ci vuol far credere che è vero solo ciò che si vede e si possiede. Per non lasciarsi ingannare occorre allora **far trasparire l'invisibile**,

quello che il nostro sguardo interiore ha colto e riconosciuto come vero.

MA COME FARE?

È semplice, come respirare. Sì, perché Maria è come l'aria fresca. È una "fresca purezza" che rinfranca l'anima, che riossigena lo spirito, che dà vigore alle nostre membra spente e addormentate dal sonno della routine. È una "pura freschezza" che irroria il nostro sangue e lo rende più fluido tanto che scorrendo nelle vene riaccende in noi la voglia di vivere, di esserci e di gioire.

Tutto questo lo si coglie quando a Medjugorje i piedi lesti si arrampicano tra le pietre di quel piccolo monte dove la Madonna da 25 anni ha scelto di apparire: il Podbrdo.

A me piace chiamarlo il Monte della Madre. Lì dove se ascolti bene e taci nel profondo, puoi sentire il suo respiro, il suo alito leggero e delicato che ti accarezza la pelle, che ti penetra le ossa e ti fa sentire il suo materno bacio. Ti parla di Lei, ti conferma la sua presenza invisibile ma assolutamente reale, concreta e certa. Scendendo dal monte non si può che dire: "Maria è qui. Io l'ho incontrata. Sì, perché Lei mi ha chiamato, atteso ed abbracciato".

E allora cosa dobbiamo fare al ritorno da quel luogo di grazia?

Rientrando nelle nostre case, nei nostri piccoli mondi fatti di relazioni, di doveri, di impegni, di ritmi scanditi non dal cuore ma dalle lancette implacabili dell'orologio, la nostra anima dovrebbe **effondere la fragranza di Maria!**

È cioè? Dopo averla assorbita dobbiamo spanderla nell'aria, così che gli altri ne percepiscano il profumo e possano a loro volta respirarla. E lasciarsi pervadere, riempirsi di Lei. Come aria fresca che entra da una finestra aperta, la Vergine li rinnoverà.

L'invisibile allora si renderà visibile.

L'eterno irromperà nel tempo e ne romperà i confini.

MARIA CI PROPONE AMPI ORIZZONTI.

Bisogna solo avere il coraggio di avventurarsi attraverso il suo Cuore, senza lasciarsi intimorire dall'assenza di quei limiti che normalmente l'uomo crea intorno a sé. Siamo infatti abituati alle strutture, ai binari, alle anguste leggi delle convenzioni umane che solitamente costruiamo per paura di un ignoto che non possiamo controllare. Ma uniti a Lei si può accedere oltre il tempo e oltre lo spazio, dilatando il proprio essere fin dove Dio ci consente. E allora potremo godere di ogni pienezza di cui la nostra anima è capace.

Maria c'è, ma non si lascia catturare. Si dona ma non si lascia possedere. Né strumentalizzare. Proprio come Gesù, pellegrino sulle strade di Palestina.

La Regina della Pace è con noi da quasi 25 anni per guidarci in questo tempo insidioso e contemporaneamente prezioso per le nostre anime. Lo fa con tutta la grazia di cui Lei è ripiena, strappando a Dio minuti in più per istruirci, consolarci, confermarci, esortarci.

HA DETTO MOLTO CON I SUOI MESAGGI.

Ma molto di più ha pregato, ha amato e sicuramente anche sofferto guardando i suoi figli spesso distratti, chiusi, indifferenti o talvolta addirittura restii. Credo che sia giunto il tempo di una sintesi onesta e realista per comprendere con maggior nitidezza il progetto che Dio vuol realizzare attraverso Medjugorje. Una presa di coscienza responsabile che ci spinga a rispondere con sempre maggior qualità ai richiami di Maria, una Madre che non dimentica mai di ringraziarci per "aver risposto alla sua chiamata".

Stefania Consoli

Il grande disegno di luce

di Giuseppe Ferraro

Al centro del messaggio della Regina della Pace c'è una chiarissima linea di luce, un piano di grazia di dimensioni inimmaginabili, che Dio sta donando al mondo in questo tempo per mezzo di Maria. Forse non è inutile, anche in prospettiva del **grande giubileo di 25 anni di apparizioni della Madre di Dio**, tentare di affinare lo sguardo del cuore per cogliere il nucleo essenziale di questo grande mistero d'amore.

Maria, nei suoi messaggi, fa frequente riferimento ad **uno straordinario programma di salvezza affidatogli dal Padre in questo tempo**, che Lei definisce "un tempo speciale" (25.06.1993), "legato in modo speciale al cielo attraverso di Me" (25.05.1996). Questo straordinario progetto di grazia ci sembra racchiuda la chiave del senso spirituale più vero e della motivazione più profonda della presenza della Regina della Pace tra gli uomini: "Desidero ringraziarvi perché rendete realizzabile il mio progetto" (Mess. 25.06.2004), "Cari figli, mi avete aiutato con la vostra preghiera a realizzare i miei progetti, continuate a pregare, affinché questi progetti si realizzino pienamente" (27.09.1984).

La Madonna ci invita infatti a **non banalizzare il significato autentico della sua presenza**, magari riducendone indebitamente la portata a rango di pur lodevole ma inesorabilmente marginale pia devozione mariana. Lei invece sottolinea con forza il carattere esplicitamente **biblico e intensamente profetico** di questo grande evento di grazia, che irradia **un'essenziale dimensione ecclesiale** e che s'iscrive a pieno titolo nel grande disegno divino del compimento dell'opera della salvezza: "Pregate, Dio vi aiuterà a scoprire la vera ragione della mia venuta. Perciò, figlioli pregate e leggete la Sacra Scrittura, perché, attraverso la mia venuta, possiate scoprire nella Sacra Scrittura il messaggio che è per voi" (Mess. 25.06.1991); "Leggete la Sacra Scrittura, vivetela e pregate per poter capire i segni di questo tempo" (Mess. 25.08.1993).

Ripercorrendo i messaggi, la storia ed il dispiegarsi dei diversi **frutti spirituali germinati** dalla grazia dinamica di Medjugorje, è possibile cogliere le fondamentali linee evolutive di questa vertiginosa effusione di luce salvifica, che passa, come per tutti gli interventi di Dio, attraverso un'imperscrutabile "mysterium electionis", nascosto nel Cuore del Padre.

Gli strumenti di cui si serve Maria per realizzare il suo programma di luce si distinguono, com'è nello stile di Dio, per la loro **assoluta inadeguatezza agli occhi del**

mondo. Dapprima una piccola Comunità parrocchiale, situata in oscuro sobborgo sperduto tra i Balcani, in una regione sconosciuta ai più, "...consequirete e mi darete la gioia di vedere realizzato interamente il progetto che Dio ha su Medjugorje" (Mess. 07.02.1985).

In quel luogo Lei si manifesta all'inizio attraverso la testimonianza di **sei piccoli veggenti**, all'epoca poco più che bambini. Poi attraverso l'opera di **altre anime semplici**, spesso arricchite da segreti doni e carismi spirituali, ognuna chiamata ad una specifica missione che si inserisce come un'armoniosa tessera di luce nel grande mosaico d'amore di Maria.

Quindi, comunicando direttamente al cuore dei suoi figli, **Lei attrae in questo luogo** ove "si trova la fonte della grazia" (Mess. 08.05.1986), moltitudini "di ogni stirpe, popolo e nazione". Anime sin dall'eternità iscritte nel Cuore dell'Altissimo, chiamate a servire in modo speciale i Suoi programmi di salvezza: "Cari figli, voglio che comprendiate che Dio ha scelto ognuno di voi nel suo piano di salvezza per l'umanità" (Mess. 25.01.1987); "Ognuno di voi è importante nel mio piano di salvezza" (25.05.1993).

Ognuno di loro è poi sollecitato a **rispondere con perfetta libertà** e semplicità filiale alla chiamata che Dio rivolge per mezzo di Lei: "Perciò figlioli desidero che

le vostre decisioni siano libere davanti a Dio, perché Egli vi ha dato la libertà” (Mess. 25.11.1989); “...voi siete invitati e bisogna che rispondiate alla chiamata del Padre, che vi chiama attraverso di me” (Mess. 25.10.1987). **È questo il passaggio decisivo**, che, se accolto, genera una straordinaria effusione di grazia che fa partire concretamente il progetto di Maria in noi ed attraverso di noi. “Io aspetto solo che mi diate il vostro sì per porgerlo a Gesù affinché Egli vi ricolmi della Sua grazia” (Mess. 25.05.1992). Lei infatti **si attende dai suoi figli un “sì” incondizionato**, da offrire al Padre in unione a quello sgorgato dal Suo Cuore Immacolato, per poterci **immerterci in un vitale rapporto di comunione con il Cuore di Suo Figlio**: “Invito tutti coloro che mi hanno detto sì a rinnovare la consacrazione al mio Figlio Gesù, al Suo Cuore ed a me, in modo che possiamo usarvi ancor più efficacemente come strumenti di pace in questo mondo senza pace” (Mess. 25.04.1992).

Ma la consacrazione al Cuore di Cristo significa “avere in noi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù” (Fil 2,5), ovvero **la pienezza dell’Amore puro di Dio**, di quella stessa linfa spirituale che pulsa nel Corpo Mistico del Figlio e che si manifesta concretamente nella piena e libera donazione al Padre per la salvezza del mondo: “Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amato. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici” (Gv 15,13). Per questo la Regina della Pace, come già a Fatima per i

tre pastorelli, non cessa di esortare moltitudini di figli **a percorrere con Lei un cammino di offerta totale a Dio**: “Testimoniate con la vostra vita. Sacrificate le vostre vite per la salvezza del mondo” (Mess. 25.02.1988); “Offrite le vostre sofferenze a Dio come un dono perché diventino un bellissimo fiore di gioia” (Mess. 25.09.1996); “Riconciliatevi gli uni con gli altri ed offrite la vostra vita per far regnare la pace su tutta la terra” (Mess. 25.12.1990).

È infatti questo il nucleo decisivo del Suo grande progetto di salvezza: farci gioiosi canali della Vita e dell’Amore puro di Dio per il mondo, lasciandoci trasformare interiormente a misura del Suo Cuore Immacolato, sino a diventare quasi un prolungamento della Sua presenza viva tra gli uomini: “Cari figli, ...oggi vi invito ad aprirvi a me e a diventare strumenti nelle mie mani per la salvezza del mondo...” (Mess. 25.03.1994); “vi invito a vivere i miei messaggi ed a trasmetterli in tutto il mondo, così che un fiume d’amore scorra tra la gente piena di odio e senza pace. Vi invito figlioli a diventare pace dove non c’è pace, e luce dove c’è tenebra, perché ogni cuore accetti la luce e la via della salvezza” (Mess. 25.02.1995).

Solo così quel immenso “fiume d’acqua viva limpida come cristallo” (Ap 22,1), che sgorga incessantemente dal Cuore dell’Altissimo, potrà riversarsi in pienezza nel mondo e **risanare tutte le anime e l’intera creazione**, attraverso l’opera salvifica della Chiesa pienamente rinnovata da Maria: “Vi invito cari figli a comprendere

l’importanza della mia venuta e la serietà della situazione. Voglio salvare tutte le anime ed offrirle a Dio” (Mess. 25.08.1991).

Tuttavia il culmine salvifico di questo straordinario programma di grazia potrà essere raggiunto **soltanto mediante l’offerta**, in ogni luogo spirituale dell’universo, non solo nella dimensione sacramentale, ma anche in quella incarnata ed esistenziale del Corpo Eucaristico del Figlio, vivo e palpitante d’amore in pienezza **nelle nuove Comunità** che Lei stessa ha suscitato in questo tempo. Per questo Lei sta guidando, con **diversi carismi**, nuclei spirituali di un nuovo popolo di **anime totalmente offerte a Dio**. Un popolo capace di esprimere quel mistero di Comunione che costituisce l’essenza stessa dell’unica Chiesa, antica e nuova; il dono supremo dato agli uomini per il quale Cristo ha versato il suo sangue e attraverso il quale ancor oggi vuole irrorare il mondo con le inesauribili correnti di vita che sgorgano dal Suo Cuore trafitto, “unico nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è possibile essere salvati” (At 4,12).

È questo il lievito di vita che la Madre di Dio desidera oggi diffondere in tutte le nazioni e continenti, per rigenerare pienamente anche sulla terra, come già accade nella Chiesa celeste, le membra del Corpo Mistico del Figlio e così guidare l’intero universo al Suo stesso passaggio pasquale; l’unico che ci trasferisce dalla corruzione e dalla morte, alla vita incorruttibile dei nuovi cieli e della terra nuova, di cui la presenza nel mondo della Regina della Pace costituisce per tutti segno certissimo e luminoso annuncio. *

Un pensiero per Eco

“Ringraziamo con gioia Dio Padre del Signore nostro Gesù Cristo” (Col 1,3)

Mi chiedo: perché l’uomo, per non dire noi, si lamenta spesso, perché critica l’operato degli altri, perché non accoglie e non ama il prossimo, perché si appropria degli altri e delle loro cose, perché brama e non si accontenta mai? Forse perché non sa lodare e ringraziare il suo Signore.

Non sa lodare e ringraziare il Padre per i doni ricevuti e per quello che riceve continuamente, e soprattutto per il Dono, che suo Figlio Gesù. Non lodando e non ringraziando, l’uomo perde il dono ricevuto e non vede quanto gli è stato donato e quanto gli viene donato continuamente.

Anche la lode e il ringraziamento è un dono dall’Alto che va custodito. È il mezzo che la Provvidenza concede all’uomo per ricambiare al dono ricevuto. Ringraziando e lodando Dio, noi ricambiamo al dono ricevuto, ovviamente da poveri uomini, ma non importa, a Lui piace così.

Così facendo, diventiamo capaci, per dono divino, di ricambiare a Dio. Sorprendente!

In questo modo la vita di grazia è uno scambio di doni: di Dio all’uomo e dell’uomo a Dio. Anche il Paradiso, iniziato su questa terra, è un dono continuo di Dio all’uomo che ricambia con la lode ed il ringraziamento. Penso al Paradiso come questo scambio di doni tra Dio e l’uomo, per tutta l’eternità.

Non c’è cristiano senza lode e ringraziamento al suo Signore. Il cristiano è la persona della lode e del ringraziamento, diversamente non può essere; anche l’Eucaristia è ringraziamento.

La capacità di lodare e di ringraziare Dio sono un dono potente fatto all’uomo dall’Alto per cacciare il male, per mettere in fuga il maligno che ci fa vedere solo cose cattive e prospettive non buone e ci impedisce di vedere il Dono.

Allora lodiamo sempre e non lamentiamoci mai di quanto succede ma affidiamo tutto a Dio, che provvede e guida ogni cosa al meglio.

Forse così potremo vedere cose meravigliose, anche miracoli. Proviamo!

Mi chiedo: quale può essere il motivo per cui Maria ringrazia sempre in ogni messaggio? Una semplice forma di cortesia mi sembra riduttivo. Maria forse ringrazia perché ha appreso bene dal Figlio Gesù che il ringraziamento è importante per la vita, perché ringraziare vuol dire amare, perché ringraziare vuol dire creare comunione, perché ringraziare è attività di Cielo, perché Gesù ringraziava sempre il Padre.

Bene. Se così è, come pare, facciamo il proposito di ringraziare e lodare sempre il nostro Signore per quello che abbiamo e per quello che siamo. Chiediamo a Lui di diventare veramente persone della lode e del ringraziamento: così avremo al gioia per noi e per gli altri.

In questo anno in cui **ricorre il 25° anniversario della apparizioni di Maria** a Medjugorje, vero dono di grazia, ringraziamo in modo particolare la Divina Provvidenza, e ricordiamoci di farlo spesso, per non dire sempre: è il modo migliore per non perdere il dono, per mettere a frutto “questi talenti” che ci vengono offerti.

Pietro Squassabia

IMPORTANTE NOVITÀ:

Andando sul sito www.ecodimaria.net è possibile iscriversi alla **Mailing List** per ricevere notizie ed essere informati sulle prossime edizioni. Inoltre, sempre sul sito, trovate l’opzione per aiutarci a contenere le spese postali, scaricando da voi **l’edizione di ECO pdf** e rinunciando a ricevere la edizione su carta. Grazie.

È ancora disponibile presso la segreteria la RACCOLTA DEI PRIMI 100 NUMERI DELL’ECO !!!

L’Eco di Maria è gratuito e vive solo di **libere offerte** da versare in **POSTA**:

n. 14124226 intestato a Eco di Maria
Cas. Post. 27- 31030 BESSICA (TV)

o in **BANCA**:

Associazione Eco di Maria
Banca Agricola Mantovana (BAM)
Agenzia Belfiore
Codice IBAN:
IT 02 Z 05024 11506 000004754018

Per **nuovi abbonamenti** o per le **modifiche** di indirizzi scrivere alla Segreteria dell’Eco
CP 27 31030 BESSICA (TV)
E-mail: info@ecodimaria.net

Eco su Internet: <http://www.ecodimaria.net>
abbon.: info@ecodimaria.net
E-mail redazione: ecoredazione@infinito.it

*Ci benedica Dio Onnipotente,
il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.
Amen.*

don Alberto

Villanova M., 6 gennaio 2006

Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)